

# «Sul caso della minore nigeriana poca tutela dal Comune di Torre»

Parla la responsabile della comunità in cui la giovane, ora fuori provincia, fu ospitata. Il sindaco aveva rifiutato le spese di mantenimento. «Negate anche le cure mediche»

## Torre Boldone

LAURA ARNOLDI

«È venuto il momento di ristabilire la verità», dice suor Pilar, direttrice della comunità in cui fino a giovedì era ospite la minore nigeriana, non accompagnata, affidata dal Tribunale dei minori di Brescia al servizio sociale del Comune di Torre Boldone.

Ora che la giovane è al sicuro, fuori dalla nostra provincia, la responsabile della Martinella, struttura dell'associazione Micaela onlus, presente da 36 anni sul territorio, ha deciso di ribattere a quanto dichiarato sulla vicenda dal sindaco Claudio Sessa, che più volte ha ribadito che il Comune non avrebbe sborsato un euro per il mantenimento della ragazza. Parole che hanno innanzitutto sollevato un polverone intorno alla storia della giovane, esponendo lei e la comunità, che accoglie donne vittime della tratta, a seri rischi.

La ragazza, partita dal suo Paese per un viaggio della speranza, era finita nella rete dei trafficanti di esseri umani ed era destinata a finire nel mercato della prostituzione, se il barcone sul quale viaggiava non fosse stato intercettato dalle navi dell'operazione Mare Nostrum. Ospitata a Taranto, riconosciuta come minorenni, viene trasferita nella struttura di Torre Boldone specializzata nel pronto intervento in casi come questo.

La ragazza arriva in comunità il 15 ottobre del 2014, la comunicazione del Tribunale dei Minori arriva in Comune il 4 novembre. Quando le suore chiedono al Comune di assumersi le spese di mantenimento, Sessa dichiara che non pagherà, salvo prendere in carico l'aspetto socio-educativo.

«Rifiutando – spiega suor Pilar – hanno innescato un procedimento che ha prolungato fino a giovedì scorso un intervento di pronto intervento che normalmente dura solo un mese. Per noi la presa in carico economica poteva iniziare dal 4 novembre. I primi 20 giorni di permanenza li avremmo gestiti autonomamente, perché possiamo ricorrere a fondi statali dal ministero delle Pari op-



Un gruppo di profughi ammassati su una nave dell'operazione Mare Nostrum nell'ottobre 2014 FOTO ANSA

portunità. Avevamo anche già trovato la comunità che avrebbe accolto la minore. In definitiva il Comune avrebbe dovuto coprire i costi di una decina di giorni. Ma non è stata possibile alcuna mediazione.»

In sostanza se la sarebbe cavata con una spesa di 650 euro, dato che la spesa giornaliera è pari a 65 euro. Sessa aveva parlato invece di una somma molto superiore: «Sì, 24 mila euro, un costo calcolato su una permanenza della ragazza per un anno intero – aggiunge suor Pilar –, non si sa però sulla base di quale ipotesi».

Il contributo richiesto al Comune, tra l'altro, è un anticipo che viene rimborsato dallo Stato.

«Nessun interesse è stato mostrato per la minore – rincara la dose suor Pilar – che ha ricevuto la prima visita dell'assistente sociale solo il 14 gennaio, tre mesi dopo il suo arrivo. Solo allora infatti l'assistente sociale è stata au-

## Artifoni (Libera)

### «Ai cittadini è mancata un'informazione chiara»

Sulla vicenda, ora che un capitolo si è chiuso, interviene Rocco Artifoni, cittadino di Torre Boldone e coordinatore provinciale di Libera. «Come cittadino di Torre Boldone mi vergogno di come è stata gestita la faccenda. La nostra comunità ha una cultura dell'accoglienza lunga e ricca. Il sindaco, rappresentante delle istituzioni, non ha minimamente tutelato una minore affidata al servizio sociale, non ha rispettato la privacy né della giovane, né della struttura che per il servizio di pronto intervento, è a indirizzo segreto. La comunità invece ha ricevuto un danno irrimediabile». In seguito alle dichiarazioni di Sessa la Martinella

è stata assediata da giornalisti di carta stampata e tv rendendola localizzabile. «Come referente di Libera sono indignato che una ragazza che trova il coraggio di denunciare i propri sfruttatori non sia stata tutelata; per noi va protetta come fosse un collaboratore di giustizia o una vittima di mafia». Per Artifoni i cittadini non hanno avuto un'informazione chiara e completa: «La spesa che il Comune deve sostenere è solo un anticipo che verrà rimborsato, da chi, come e quando non è un problema che deve ricadere sulla comunità. Dire che per sostenere i costi si dovranno aumentare le tasse è scorretto». LA. ARN.

torizzata dal sindaco, come richiede la procedura».

«Non ha tutelato la ragazza nemmeno dal punto di vista sanitario, negando l'autorizzazione ad accertamenti medici, che a fatica siamo comunque riusciti a svolgere grazie al curatore della minore e all'ospedale», sottolinea con forza la direttrice.

E poi suor Pilar ritiene veramente offensivo da parte del primo cittadino aver affermato che «con 65 euro al giorno ci si può pagare una mezza pensione in albergo a Livigno. Si rende conto il sindaco che la giovane è arrivata senza nulla e che i beni di prima necessità sono anche le scarpe o le spese mediche? Lo sa che nella comunità c'è personale educativo che viene pagato?».

Alla fine, dopo l'udienza del 23 gennaio, è arrivato il decreto del Tribunale dei minori. In esso si indica che la minore necessita di una comunità in cui intraprendere un percorso di autonomia e si riconferma l'affidamento al servizio sociale non solo per il periodo di presenza a Torre Boldone, «ma fino al compimento della maggiore età della minore», il 6 dicembre prossimo. «Nel documento – aggiunge suor Pilar – si segnala che dal giudice sono ascoltati la direttrice della comunità, l'avvocato curatore della minore, l'assistente sociale, ma di quanto detto dall'assessore ai Servizi sociali Vanessa Bonaiti nessuna traccia. Eppure dopo l'udienza quest'ultima si diceva sicura che il giudice avrebbe dato ragione al Comune».

Non nasconde il suo disappunto suor Pilar, per come sono andate le cose, per la mancanza di umanità nei confronti di una ragazza («sulla quale è stato insinuato fosse "presunta" minore») che ha alle spalle una storia terribile. E come ha vissuto lei tanto clamore? «Abbiamo cercato di non farle percepire quello che stava accadendo, ma si chiedeva come mai tutte le altre ospiti se ne andassero nel giro di un mese e lei invece rimanesse lì. Ora è importante che possa iniziare un percorso educativo: ha voglia di studiare, di trovare un lavoro, di avere una vita normale». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

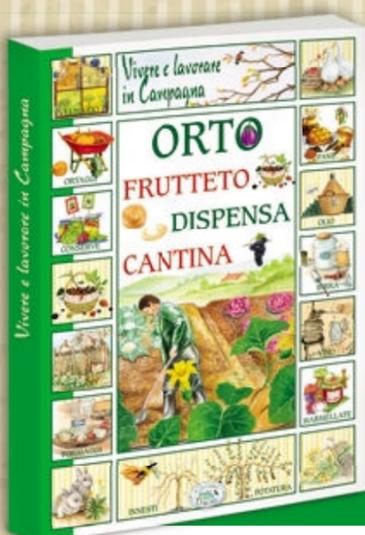


I disegni in mostra

## Una mostra con i lavori dei ragazzi disabili

«Maschere infesta»: questo il nome della mostra dei lavori realizzati dai ragazzi disabili in collaborazione con Cdd (Centro diurno disabili del Comune di Bergamo), servizi socio educativi Laboratorio Autonomia Presolana e Laboratorio Malpensata.

La mostra viene inaugurata oggi al museo Civico archeologico di Bergamo in piazza della Cittadella alle ore 15,30. L'iniziativa, finanziata dalla Regione all'interno di un progetto sul rapporto tra museo e disabilità, vuole coinvolgere persone diversamente abili in attività ludiche, educative e culturali per permettere una maggiore integrazione col tessuto sociale del territorio. Le operatrici del museo archeologico, Cristina Salimbeni e Ilaria Piccolini, che si sono occupate dell'iniziativa, hanno illustrato il lavoro svolto con i ragazzi: «Come tema per il laboratorio creativo abbiamo scelto la maschera, partendo da quella africana fino alle maschere utilizzate nel teatro romano. Il progetto è il risultato di un lavoro di 2 anni. Quest'anno abbiamo svolto in tutto 9 incontri a cui hanno partecipato 15 ragazzi del Cdd e l'esperienza è stata positiva perché i ragazzi hanno potuto mettersi in gioco sfruttando appieno le proprie potenzialità, realizzando maschere e svolgendo altri lavori creativi». All'inaugurazione dell'iniziativa erano presenti anche l'assessore alla Coesione sociale del Comune Maria Carla Marchesi, la direttrice del museo archeologico Stefania Casini e Angelo Gotti, educatore professionale dell'assessorato alla coesione sociale del comune di Bergamo. «Questo progetto mette in luce come tutti devono poter usufruire dei servizi, anche culturali, senza distinzione alcuna. Spero che questa esperienza faccia da apripista per altre simili», ha concluso Marchesi. ■



## L'ARTE DI FARE TUTTO IN CASA dall'orto alla cantina

In edicola con **L'Eco di Bergamo** trovi il nuovo volume *Vivere e lavorare in campagna*, una guida pratica per coltivare l'orto di casa, creare un giardino con alberi da frutta, preparare formaggi, pane, marmellate e liquori, conservare al meglio i prodotti da cantina: vino, aceto e olio. Consigli e indicazioni per vivere in modo sano, spendendo meno e gustando di più.

TUO A € 9,90\* + il quotidiano

\*Gli abbonati possono acquistare il volume a 9,90 euro presentando in edicola la propria copia del giornale.

**L'ECO DI BERGAMO**  
CUORE BERGAMASCO